



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

C'ERA UNA VOLTA UN REGGIMENTO....

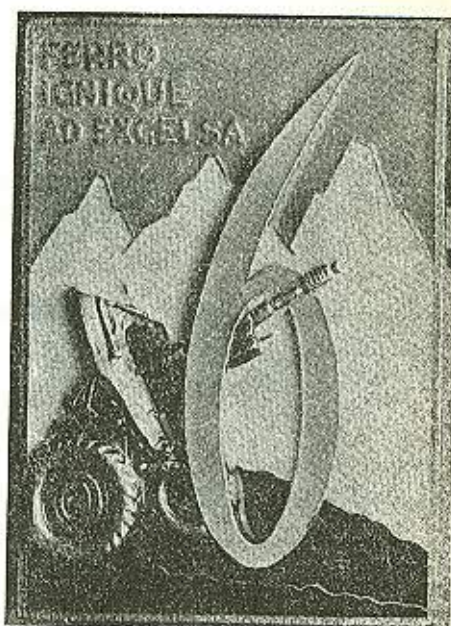
sono scomparsi il Settimo Alpini e il Sesto Montagna - le due bandiere sono passate al «Feltre» e al «Lanzo» - malinconico addio



..."La barca è preparata
cinta di rose e fiori
con dentro i cacciatori
del Settimo Alpini.

Del Settimo Alpini
del Battaglione Cadore
vi saluto belle more
non ci vedrem mai più!"

.....



Ai nostri nipotini racconteremo proprio questa favola:

C'era una volta un Reggimento di alpini bellunesi, il Settimo, il reggimento del tuo bisnonno, del nonno ed anche del papà, ma poi un bel giorno, anzi un brutto giorno, un generale dagli occhi cattivi che aveva quattro stellette sulle spalline, diede l'ordine di scioglierlo, assieme al suo confratello Sesto Reggimento da Montagna.

Era il giorno di San Martino dell'anno 1975, una giornata fredda e uggiosa d'autunno inoltrato, quasi d'inverno. Anziché fare un po' di baldoria con castagne e vino, come si usava allora, dato che ricorreva la festa del patrono della città di Belluno, ci siamo ritrovati nel grande cortile della caserma "Salsa" con gli alpini schierati; sentivamo un freddo che prendeva le ossa e una strana malinconia.

Davamo l'addio al "Sette". La bandiera dalle quattordici ricompense al valor militare e civile - una medaglia d'oro per l'opera di soccorso prestata in occasione della catastrofe in cui perirono oltre duemila longaro

nesi - veniva semplicemente presa in consegna dal comandante del battaglione "Feltre".

Il patrimonio di sangue e di dolore, simboleggiato da quel drappo tricolore, gloria e vanto di tutti i battaglioni Belluno, Cadore, Val Cismon, Val Piave, Val Cordevole, Monte Pavione, Monte Antelao, Monte Pelmo, Monte Marmolada veniva caricato sulle spalle robuste del glorioso reparto dalla nappina bianca.

Mi sentivo accanto, presente come non mai, con le sue decorazioni, il vecchio papà Silvio, il sergente capo arma mitragliatrici del Castelletto e della Bainsizza; gli stavano attorno, con lunghe facce i suoi cari amici Primo De Min, Alberto Polin, Bepi Carlin, Costante Coletti, Costante Carli, Costante Fontanive, Nani Della Vecchia, Angelo Schiocchet, Nani Sommacal e altri, altri ancora....

Presa da un refolo d'aria la bandiera ondeggiò al vento, ma ebbi la impressione che papà Silvio l'avesse presa per un lembo e baciata. "Ciao mio bel Settimo, ti restituisco la medaglia presa per te sulla Bainsizza."

"Ciao" - ripeterono sommessamente tutti i quattromilacinquecentocinquantesi Caduti attorno a quella bandiera.

Ed erano quelli della guerra d'Africa, della Campagna di Libia, della prima guerra mondiale, della guerra d'Abissinia, dell'Albania, del Montenegro, quelli caduti sotto la valanga, quelli scivolati in un crepacchio, quelli traditi da un appiglio. Erano lì tutti e tutti salutavano militarmente per l'ultima volta il "loro" Reggimento.

Bambini, c'era una volta un Reggimento, tutto di gente bellunese, di gente gioviale, forte e buona, era il Settimo Alpin....

.....

.....

L'ADDIO DEL "VECIO" COLONNELLO

Il generale Carlo Ghe, ex comandante del Settimo, sarebbe stato il più qualificato fra i presenti a porgere un saluto di commiato.

Ecco quanto ha scritto per il Col Maor.

"Non avrei mai pensato che il Settimo potesse scomparire prima di me! Ed invece eccoci qua per porgere l'ultimo saluto alla bella e gloriosa bandiera del 7° Alpini, mentre passa in consegna al più anziano dei suoi battaglioni, il valorosissimo Feltre.

Per effetto della ristrutturazione dell'Esercito sono stati imposti vari sacrifici, rinunce e rimpianti e fra essi appunto l'abolizione di quell'antico organo gerarchico che è stato il Reggimento, risultando questo ormai troppo pesante e non più rispondente alle esigenze di un più duttile impiego previsto per il futuro.

Se ciascuno dei presenti è certamente preso da un fremito di commozione, mentre si estingue un organismo ancor vivo e vitale qual'è stato il 7° Reggimento Alpini, una più dolorosa stretta al cuore prova questo vecchio colonnello che ebbe l'onore di comandarlo per tre anni in pace ed in guerra, superstiti di una generazione di Comandanti che fece tutte le guerre ed accolse con paterno affetto migliaia di soldati.

Esaltando per l'ultima volta le glorie, il sacrificio ed il valore profuse dal 7° su tutti i campi di battaglia, simbolizzati nelle quattordici medaglie, scritte nella storia d'Italia, dalla soglia del Museo sacro che ne attesta la vita, inchinandomi alla Bandiera, invoco il suo nome e la sua memoria, sicuro che resteranno sempre vivi ed intramontabili fra gli alpini, le genti della montagna ed il popolo bellunese."

CERIMONIA QUALIFICATA AL SESTO

Cerimonia altrettanto semplice al Sesto Reggimento Artiglieria da Montagna, ma altamente qualificata per la presenza di nove ex comandanti di

"alto rango". Il gen. Barberis (primo comandante nel 1953), gen. Bavosa, gen. Andreis (gen. di Corpo d'A.), gen. Gallarotti (altro tre stellette in servizio), gen. Scarelli, gen. Poli, unitamente ai colonnelli Andreotti, Rizzo e Mamini.

La bandiera è rimasta nella sua vecchia sede, in quanto consegnata al Gruppo Lanzo, che ha sede alla caserma "D'Angelo".

UN FANTE AL "MONDOVI"

Il colonnello comandante, un quarantunenne con la penna bianca, m'invita a parlare al suo battaglione di allievi alpini alle soglie di Cuneo. Io sono imbarazzato non per quello che ho in mente di dire, ma perchè dannatamente appartengo soltanto ai servizi divisionali di fanteria, avevo le mostrine rosse e portavo sul braccio il modestissimo ideogramma nero del graduato di truppa, insomma il segnale che quello lì coi baffi è caporal maggiore, comanda una camerata, ma non ha accesso al gabinetto sottufficiali. Conta un minimo più di niente.

Così, telefono in teleselezione al colonnello e mi schermisco: possibili che milleduecento uomini più un nerbo di ufficiali e sottufficiali con il generale di brigata seduto al centro vogliano sentire cos'ha da dire quello là che sono io invecchiato?

Il colonnello ride di cuore: è ottimista, ha otti figli uno più bello dell'altro e forse il nono in arrivo, non si spaventa sicuro delle varie ed eventuali. Poichè mi legge, vuole che gli altri mi sentano. E' quasi un ordine. Devo partire: celebrerò in un capannone il centrotreesimo anniversario degli alpini.

Monto in macchina nella nebbia, accedo al Piemonte, taglio le Langhe, corro come un dannato perchè gli orari della truppa sono tassativi, trovo sulla porta della caserma generale e ufficiali con l'orologio in pugno: nove minuti di ritardo sui 240 chilometri ventre a terra. Il generale rivela un sopracciglio inarcato. Vengo pilotato al capannone, il battaglione presentato al generale; l'attenti di duemilaquattrocento scarponi fa da bomba, mi trovo sul palco, tutto il "Mondovì" davanti, anche il cap = pellano in talare e spalline da capitano, le signore, i subalterni di fresca nomina, le barbe di tutti i peli, il silenzio massiccio di una unità da combattimento che ti guarda.

Prendo fiato per un attimo e godo. Dove potrei vederli, oggi, milleduecento ventenni riuniti insieme senza cartelli, aste, bandiere e rabbia corale?

Questi quasi alpini sono tutti eguali nella diversità: fermi silenziosi, sbarbati, pettinati, la cravatta, la giacca, i ranghi, la gerarchia, la giornata ritmata. Non è che io vada pazzo per questo genere di situazioni, mi rendo conto quanto mi risultasse greve quando, allineato e coperto, nei ranghi c'ero io (1954-1955, tuta mimetica, fucile "Garand"). Ma so anche, per averlo riconosciuto più dopo che prima, quali felici risultati di conoscenza derivino dall'accettare senza fare drammi la condizione del rivestito coi panni dello Stato: ci si scambia umanità, si sopporta insieme, si paga fianco a fianco il prezzo del servire. E questo fa società.

Al di là di ogni battuta interessata, essere soldato della democrazia è un'occasione. Chi non la sfrutta perde un giro, non capisce in che straordinario humus gli sia dato di calarsi a tempo pieno, la tromba che incalza. Il Paese com'è, il suo tessuto di "tweed" italiano, tutto un trappuntio di condizioni, stati di fatto, pensieri fissi, ansie, abitudini, slanci e carenze, nessuno lo palperà meglio del militare provvisorio. Ed

è un tessuto opulento. Mai più nella vita si spartirà "tutto" con uno stesso gruppo d'uomini.

Io universitario, per citare, dormivo con un pescatore di tonno analfa beta. E finii per considerarlo maestro di vita, ebbi un "guru" terronememorabile.

Pochi altri, dopo, mi rivelarono la sua stessa forza d'intuizione.

Ecco, sono queste le cose che comincio a dire agli alpini in rodaggio. Non voglio in nessun caso profittare del loro essere venuti ad ascoltarmi per superiore comando.

Intendo solo spiegargli, nel più pieno rispetto, che la facoltà di crescere è ora in loro mano, e che la condizione alpina - parlo io dal fondo della Buffa - rimane straordinaria per contribuire non alla guerra, noi siamo nati per altro, ma all'intesa civile.

Dico anche che una volta, nell'armadio di un medico che fa la sua rivoluzione personale nel nordest del deserto keniano e opera con la lampada a petrolio in un ospedale senza morfina, trovai un cappello alpino. Il medico se l'era portato fin là, a quella frontiera di fraternità. Lo scrisi e gli arrivarono infiniti aiuti da alpini da tutte le parti e le età. Perché?

"Ah, non lo so giovanotti" concludo vedendo turbarsi prima il generale, poi molti, fin dove posso capire il linguaggio delle facce.

"Non lo so che cosa sia questo coso verde che vi danno da ficcarvi in capo e, sopra, una penna da quattro soldi, perfino grottesca se si vuole. Ma so che funziona. Chi l'ha portato muta pelle. La sua fatica dà frutti. Il reduce impara anche a reggere i pesi del cittadino. Alle radunate dei segnati dalla penna, ci sono rossi, bianchi, agnostici, atei, sudisti e crucchi, matti e savi. Sono gli ultimi italiani capaci di stare insieme, rispettandosi e perfino cantando." Siglai.

"Non sprecate l'occasione, militari. Ve lo dico con abbraccio".

Non si applaude nei soldati. Li vedo uscire. Il generale dice:

"Lei, forse, non sa il bene che può provocare".

Magari signor generale. Grazie a voi tutti invece. "Mondovì" con le scarpe nuove.

Era un'eternità che un caporalmaggiore di naso fino non odorava un tal sentore di bucato appena fatto. Tanto che stava lì fermo a domandarsi: ma questa Cuneo, che sia proprio in Italia?

Giorgio Torelli

(da "Il Giornale" del 19 ottobre 1975)

I REGGIMENTI ALPINI

Sentiamo spesso parlare di questo o quel battaglione alpino nella prima e nella seconda guerra mondiale, ora che sono scomparsi i reggimenti, non è male riassumere nell'organico completo i quadri di tutti i reggimenti.

Per dare ai nostri alpini in congedo il quadro generale, trascriviamo le formazioni come erano all'inizio della prima guerra mondiale, dato che dopo lo Stato Maggiore si è sempre regolato su quella falsariga nell'inquadramento delle penne nere alle armi.

Precisiamo che c'erano i battaglioni base o permanenti, i battaglioni "valle" con i veterani ed i battaglioni "monte" o di milizia mobile con i "boce". Erano costituiti anche i battaglioni sciatori e poi, durante la guerra 1915-18 si formarono anche delle compagnie di volontari alpini che erano come dei reparti d'arditi dalle fiamme verdi, ad esempio "i volontari Cadore e Feltre", la "centuria Valtellina" che combattè sull'Adamello.

1° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Ceva
Pieve di Teco
Mondovì

Valle:

Val Tanaro
Val Arroscia
Val Ellero

Monte:

Monte Mercantour
Monte Saccarello
Monte Clapier

Monte Saccarello
Monte Clapier

4° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Ivrea
Aosta
Intra

Valle:

Val Orco
Val Baltea
Val Toce

Monte:

Monte Levanna
Monte Cervino
Monte Rosa

Sciatori:

Pallanza

2° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Borgo San Dalmazzo
Dronero
Saluzzo

Valle:

Val Stura
Val Maira
Val Varaita

Monte:

Monte Argentera
Monte Bicocca
Monviso

Sciatori:

Cuneo

5° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Morbegno
Tirano
Edolo

VestoneValle:

Valtellina
Val d'Intelvi
Val Camonica
Val Chiese

Monte:

Monte Spluga
Monte Stelvio
Monte Adamello
Monte Suello

Sciatori:

Monte Mandrone
Monte Tonale
Monte Ortles
Monte Cavento

8° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Tolmezzo
Gemona
Cividale

Valle:

Val Tagliamento
Val Fella
Val Natisone

Monte:

Monte Vaernis
Monte Canin
Monte Matajur

Sciatori:

Monte Nero

3° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Pinerolo
Fenestrelle
Exilles

SusaValle:

Val Pellice
Val Chisone
Val Dora

Monte:

Monte Granero
Monte Albergian
Monte Assietta

MoncenisioSciatori:

Courmayeur

6° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Verona
Vicenza
Bassano

Valle:

Val Adige
Val Brenta
Val Leogra

Monte:

Monte Baldo
Monte Berico
Sette Comuni

Sciatori:

Monte Pasubio

7° REGGIMENTO ALPINIPermanenti:

Feltre
Pieve di Cadore
Belluno

Valle:

Val Cison
Val Piave
Val Cordevole

Monte:

Monte Pavione
Monte Antelao
Monte Pelmo

Sciatori:

Monte Marmolada

Ricordiamo, a conclusione, che nella guerra 1940-43 vennero istituiti il 9° e l'11° Reggimento alpini (il 10° era costituito dagli alpini in congedo e cioè l'Associazione Alpini).

<u>9° REGGIMENTO ALPINI</u>	<u>11° REGGIMENTO ALPINI</u>	<u>11° REGGIMENTO ALPINI</u>
L'Aquila	(in A.O.I.)	Trento (nel 1940-43)
Vicenza	Trento (nuova costit.)	Bolzano id.
Val Cismon	Saluzzo (dal 2° Rgt.)	Bassano id.
Gruppo Udine	Intra (dal 4° Rgt.)	
	<u>7° REGGIMENTO ALPINI</u> (In A.O.I.)	
	Feltre (dal 7° Rgt.)	
	Pieve di Teco (dal 1° Rgt.)	
	Exilles (dal 3° Rgt.)	

I REGGIMENTI DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Premessa:

l'artiglieria da montagna è l'erede diretta di quella da campagna, da cui si stacca come specialità fin dal 1877, ma la prima data della costituzione organica di un reggimento è quella del 1° novembre 1887 e coincide con la nascita del 1° Reggimento artiglieria da montagna.

Nel 1910 viene adottato il cappello alpino come i reggimenti alpini.

Nel 1909 nasce il 2° reggimento ed il 1° febbraio 1915 il 3°.

Gli altri reggimenti di artiglieria da montagna - o alpina - verranno costituiti in seguito e precisamente:

Il 4° nel 1934 (con la costituzione della Divisione Alpina Cuneense). Per quanto riguarda questo reggimento le notizie dovranno essere prese con beneficio d'inventario, in quanto, non essendo attualmente costituito, i dati sono raccolti frammentariamente.

Il 5° alla data del 31 dicembre 1935 (Con la Divisione Alpina Pusteria).

Il 6° alla data del 21 aprile 1942 (con la Divisione Alpina Alpi Graie).

Durante il primo conflitto mondiale non solo i Gruppi furono messi a disposizione di vari reggimenti di alpini o di fanteria, ma addirittura le singole batterie trovarono impiego isolato ed autonomo a seconda delle esigenze.

E' quindi difficile seguire la vita dei Gruppi e quasi impossibile quella delle batterie.

Mentre i reggimenti alpini hanno avuto una certa continuità organica e tradizionale, quelli dell'artiglieria da montagna sono sempre stati in continua evoluzione di quadri, con spostamenti di Gruppi e Batterie, con la costituzione di Gruppi "valle" presto disciolti e smembrati e con la ricostituzione di Gruppi sotto una nuova denominazione.

Un quadro più ampio e preciso potrà essere desunto, per i lettori più esigenti e preparati, dalla "Storia delle Truppe Alpine" pubblicata dall'Associazione Nazionale Alpini nel centenario del nostro Corpo.

Ringraziamo qui i Comandanti di Reggimento (ora disciolti) che cortesemente a suo tempo ci hanno fornito la storia e l'evoluzione organica dei loro reggimenti.

1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (Torino 1.11.1887)

Anteriormente alla guerra 1915-18: Gruppo Oneglia

Gruppo Torino - Susa

Gruppo Torino - Aosta

Gruppo Mondovì

Il 1° febbraio 1915 cedette il Gruppo Oneglia e costituì il Gruppo Torino-Pinerolo.

Nel 1926 era formato dal Gruppo Susa
Gruppo Aosta
Gruppo Pinerolo
Gruppo Mondovì

Nel 1934 i Gruppi Pinerolo e Mondovì vanno a costituire il 4° Artiglieria Alpina. Il Gruppo Susa partecipò alle operazioni in A.O.I. e venne costituito il Gruppo Lanzo che passò subito al 5° Artiglieria Alpina.

Nel 1940 inquadrava il Gruppo Susa
Gruppo Aosta
Gruppo Val Chisone
Gruppo Val d'Oro

Con la costituzione del 6° Reggimento Art. Alpina alcuni reparti vennero spostati a tale reggimento.

Attualmente il 1° Reggimento art. mont. è così composto (prima della ristrutturazione):

Gruppo Aosta
Gruppo Susa
Gruppo Pinerolo

La bandiera del reggimento è decorata di una medaglia d'oro al valor militare (Albania-Montenegro 1943-1944) e di una medaglia d'argento al valor civile (nubifragio 1957).

2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (anno di nascita 1909)

Inizialmente era così composto: Gruppo Conegliano
Gruppo Udine
Gruppo Vicenza
Gruppo Belluno

Nel 1920 il reggimento venne trasferito a Belluno e dal 1926 ha sede a Bergamo, con questa composizione:

Gruppo Aosta (che nel 1934 passerà al 1° Rgt.)
Gruppo Bergamo
Gruppo Vicenza

Nel 1939: Gruppo Vicenza (Comandante il Magg. Carlo Calbo)
Gruppo Bergamo
Gruppo Val d'Adige }
Gruppo Val Camonica } sciolti nell'ottobre '40

Il Val Camonica verrà ricostituito in seguito ed inviato in Russia.

Attualmente è così composto:

Gruppo Vicenza
Gruppo Asiago
Gruppo Verona

La bandiera del 2° Reggimento Art. montagna è decorata di una medaglia d'oro al valor militare (Fronte Russo) e di una medaglia di bronzo al valor militare (fronte Greco-Albanese).

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (1° febbraio 1915)

All'inizio era composto da:

Gruppo Oneglia (proveniente dal 1°)
Gruppo Bergamo (proveniente dal 2°)
Gruppo Como
Gruppo Genova

Composizione dal 1926: Gruppo Conegliano
Gruppo Udine

Gruppo Belluno (costituito nel 1929, proveniente dal 2° e poi andrà al 5°).

Composizione dal 1940: Gruppo Conegliano
 Gruppo Udine
 Gruppo Val d'Isonzo (poi disciolto)
 Gruppo Val Tagliamento (Campagna di Grecia)
 Gruppo Val Piave (Campagna di Russia)
 Attualmente comprende: Gruppo Conegliano
 Gruppo Belluno (22^a-23^a-24^a batteria)
 Gruppo Udine
 Gruppo Osoppo

La bandiera del Reggimento è decorata di una medaglia d'oro al valore militare (Grecia) e di un'altra medaglia d'oro al valor militare (Russia).

4° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (Costituito nel 1934)

All'inizio era composto da:

Gruppo Pinerolo (avuto dal 1°)
 Gruppo Mondovì (avuto dal 1°)

Nel 1940 comprendeva: Gruppo Pinerolo
 Gruppo Mondovì
 Gruppo Val Po
 Gruppo Val Tanaro

Dopo l'ultimo conflitto mondiale non è stato più ricostituito. Le notizie di cui sopra sono state tratte dalla storia del 1° Reggimento Art. Montagna.

5° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (Costituito il 31.12.1935)

Alla costituzione comprendeva:

Gruppo Belluno (22-23-24 batteria)
 Gruppo Lanzo (16-21-44 batteria)
 Gruppo Val Piave (35-36-39 batteria)

il Gruppo Val Piave venne costituito il 25.9.1937 e poi passerà al 3°.

Da 1.7.1953 comprende: Gruppo Bergamo (31-32-33 batteria - già 2°)
 Gruppo Vestone (35-36-39 batt. già V. Piave)
 Gruppo Sondrio (51-52-53 batt. già V. d'Orco)

La bandiera non è decorata di alcuna ricompensa al valor militare in quanto il decorato Gruppo Belluno è ora inquadrato nel 3° ed il Val Piave al momento della ricompensa era in forza allo stesso Reggimento.

6° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (Costituito di fatto il 21.4.1942 in Jugoslavia con la Div. Alpina Alpi Graie)

Comprendeva: Gruppo Val d'Isonzo (37-38 batteria)
 Gruppo Val d'Adige (76-77 batteria)
 Gruppo Val Tagliamento (41-42-43 batteria ed in forza dal 15 dicembre 1942)

Dal 1.7.1953 comprende: Gruppo Lanzo (16-44-47 batteria)
 Gruppo Pieve di Cadore (37-38-50 Batteria già del Val d'Isonzo)
 Gruppo Agordo (41-42-43 batt. dell'ex Val Tagliamento)

Il Gruppo Agordo è stato sciolto nella primavera del 1975. Il Pieve di Cadore dal 12 novembre 1975 ha assunto il nome di Agordo, ma con le stesse batterie (37-38-50).

La bandiera è decorata di medaglia d'oro al valor civile (Vajont).

I Reggimenti di artiglieria alpina dal 1935 all'8 settembre 1943 erano così inquadrati:

- Il 1° Rgt. a Torino - Divisione Alpina Taurinense
 2° Rgt. a Merano - Divisione Alpina Tridentina
 3° Rgt. a Gorizia - Divisione Alpina Julia
 4° Rgt. a Cuneo - Divisione Alpina Cuneense
 5° Rgt. a Belluno - Divisione Alpina Pusteria
 6° Rgt. - Divisione Alpina Alpi Graie

.....

 COSE DI CASA NOSTRA

* - Si è unito in matrimonio e trasferito a S. Stefano di Cadore, dove attualmente lavora, il nostro socio rag. Piergiorgio Dell'Eva, già sottotenente al Settimo Alpini. Gli formuliamo i più fervidi ed affettuosi auguri per la nuova vita "a due".

Anche Loris De Biasi, già sergente all'8° Alpini, ha compiuto il passo impegnativo di vita in comune. Le nozze sono state celebrate nella chiesetta di S. Giovanni a Canzan. Vivi auguri di lunga felicità coniugale.

Col Maor porge ad ambedue complimenti ed auguri, sperando di annoverarli ancora come suoi lettori anche nelle nuove dimore!

* - Un lutto ha colpito la nostra famiglia alpina di Salce, quando ormai mai l'ultimo numero di Col Maor era già stato battuto: Mario Saverio, classe 1910, è deceduto a seguito di un incidente della strada in cui è stato disgraziatamente coinvolto.

Lo ricordiamo in tutta la sua esuberanza giovanile in tante manifestazioni alpine (al Castelletto, a Verona, alla Marmolada, l'anno scorso a S. Zenone degli Ezzelini), per la sua prontezza, quando si è trattato di dare per la comunità e per la sua generosità.

Alle esequie in chiesa molto bene Don Gioachino ha tratteggiato la sua figura di uomo, di lavoratore e di cristiano, con tutti i suoi pregi e con tutte le sue inevitabili debolezze.

Col Maor, il Consiglio Direttivo e tutti i soci rinnovano alla famiglia le espressioni di vivo cordoglio, nel ricordo dell'amico e socio Mario.

* - Ferdinando Mares (che per noi sui banchi di scuola era ed è Gino Spaca), proprio mentre si trovava ricoverato all'O.C. di Belluno per una semplice infezione, è stato colpito da una forma diffusa di paresi. Ha passato qualche giorno difficile, ma ora è sulla via di progressivo recupero. Classe 1923, geniere alpino, ex internato in Germania, ti formuliamo i più affettuosi auguri di ancor lunghi anni di serenità nella pace della tua casetta di Canzan, attorniato dalle attenzioni della tua brava moglie. Su con la vita Gino!

* - Mario Dal Pont, nostro vecchio socio, già del battaglione Cadore ed ex combattente, è ricoverato all'Ospedale Civile di Viale Europa per una "revisione del motore". Ricordo che con molta arguzia mi diceva anni or sono: "Eh, cosa vuoi Mario, ad una certa età siamo come le camere d'aria vecchie: te mette un tacón da una parte e se verze un buso dall'altra!" Tanti auguri Mario ed a presto!

Anche Emilio Lazzarin è stato ricoverato per alcuni giorni all'O.C. per accertamenti ed esami clinici. Tutto è passato con una certa paura, ma si è risolto per il meglio. Auguri di continuazione!

* - Hanno inviato contributi per Col Maor o Gruppo di Salce: Sergio Tomasini, Elio "L'Asta", Carlo Ghe, Rossi Elena, Piero Da Rold, ingegner Pegreff, Luigi Capraro, Sezione A.N.A. di Belluno, Guglielmo De Mari, Paolino Bortot, Elio Tramontin, Aldo De Barba, Arturo Andreoletti, Roni Angelo (Mas), ing. Trevisan, A.N.A. Milano (Presidenza), Gruppo Ponte nelle Alpi, Piero Zilli, Zanetti Bruno, Tita dei Meni, Gigi Bartesaghi, Cice Bortoluzzi e Cenci Levis, Chechi Burigo, Zollet Vittorino, Riccardo Varni, N.N. via Feltre, F.lli De Pellegrin di Salce, Forcellini prof. Quirino, Renzo Mattei, Giovanni Somnavilla, Murer Antonio, Sillo Giuseppe, Arrigoni Francesco, Egidio Piacentini. Grazie di cuore a tutti questi generosi.

* - ONORIFICENZA - Vittorino Zollet, imprenditore di S. Giustina e già "panzalonga" al 2° Montagna (coscritto col Presidente Mussoi) che ricordiamo come generoso sostenitore del nostro notiziario, è stato insignito del cavalierato dell'O.M.R.I.

Vive felicitazioni e davvero sincere. E' un riconoscimento che non poteva andare più a buona destinazione di così. E... arrivederci!

ALPINO! E' tuo dovere acquistare il bollino per l'anno 1976 e confermare la tua adesione all' A. N. A. - Evviva i "veci"!

Il Capo Gruppo, il Consiglio Direttivo e il responsabile del "Col Maor" PORGONO AFFETTUOSI AUGURI AI "VECI" IN CONGEDO, AI "BOCE" IN SERVIZIO, AGLI AMMALATI E DEGENTI IN OSPEDALE, AI SOCI TUTTI DEL GRUPPO DI SALCE E LORO FAMIGLIE.

E... arrivederci all'anno prossimo!

Col Maor - Dicembre 1975 (XI/6)

Responsabile:
Mario Dell'Eva (già coniglio
dell'ex 8° Alpini)